

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Domenica, 10 marzo 2019



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioesiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioesiCivTarq](https://twitter.com/DioesiCivTarq)

appuntamento

Per animare il dibattito culturale

Il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic) di Civitavecchia promuove per mercoledì 13 marzo alle 17.30, nella chiesa di san Giuseppe a Campo dell'Oro, la conferenza «Democrazia e Sinodalità». Tra i relatori, oltre ai rappresentanti diocesani, saranno presenti anche monsignor Giovanni Tangorra, assistente nazionale dell'associazione e Stefano Biancu, vice presidente nazionale.

formazione. Si è concluso il corso diocesano "Metodologia per la catechesi" Oltre 220 partecipanti dalle parrocchie agli incontri con don Jourdan Pinheiro Molti linguaggi e un solo annuncio



L'incontro conclusivo del 28 febbraio a Tarquinia

Un percorso per vivere le tecniche comunicative come espressione della missione che nasce dalla vocazione

di EDUARDO JUAREZ *

Con il Corso di formazione proposto in questo anno pastorale che ha per tema "Metodologia per la catechesi" abbiamo voluto aiutare gli animatori parrocchiali a guardare e a vivere la metodologia come espressione della missione che nasce dalla vocazione. E da questa presa di coscienza che

prende forza la consapevolezza del bisogno e la necessità della formazione personale. Il corso, con una dinamica molto partecipativa di laboratori, riflessioni personali e confronto di gruppo, è stato guidato da don Jourdan Pinheiro e

Sabato l'ordinazione diaconale

Sabato 16 marzo alle ore 18, nella cattedrale di Civitavecchia, il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica per l'ordinazione diaconale Gianfranco Crisio. Il candidato, animatore della parrocchia di San Giordano Martire e del gruppo di Rinnovamento nello Spirito, completa un lungo cammino di fede maturato insieme alla moglie, al figlio e tutta la famiglia, con la scelta di lasciarsi segnare in profondità dalla grazia del sacramento.

dall'Equipe per la catechesi della Diocesi di Albano, ed è stato molto gradito dai partecipanti. Un incontro a Civitavecchia e due



La Cattedrale

a Tarquinia, tra novembre 2018 fino allo scorso 28 febbraio, con la partecipazione totale di oltre 220 catechisti. E con il desiderio di ritrovarsi per un quarto incontro con tutti, una volta finito l'anno catechistico, per riparlare e ascoltare un po' di più. L'appuntamento, da definire, è per la prima metà di giugno.

Nel primo incontro, don Jourdan ci ha fatto riflettere sull'idea di formazione che ogni catechista porta in sé, per poi soffermarsi sul fatto che spesso pensiamo e viviamo le occasioni formative come un accumulo di informazioni e nozioni; quasi sempre accolte con entusiasmo iniziale, ma subito dopo accantonate come strati di un bagaglio percepito inutile e, spesso, soffocante. Ci ha proposto, in cambio, un modello di formazione dinamica, a partire dagli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia "Incontriamo Gesù"». In questa

ottica, la formazione vuol dire trasformazione, divenire, cambiamento: è lasciarsi fare dalla Parola che annunciamo, mettendoci in ascolto dei volti, delle storie, delle situazioni delle persone di oggi, in un rapporto più vitale con i bambini e le famiglie a noi affidate. Così, suor Lucia Orizio della congregazione delle Apostoline, nel secondo incontro, ci diceva che «la metodologia si pone come esercizio della missione del catechista», «dalla passione per Dio nasce la passione per le persone con cui siamo chiamati a condividere l'annuncio di Cristo e la ricerca di modi, dei linguaggi, delle proposte dei gesti che possano aiutare ciascuno a fare esperienza della vita cristiana, entrarci dentro a livello esistenziale». Per questo, proponendo sui diversi linguaggi della catechesi, la relatrice ci diceva che «è importante che un formatore abbia la consapevolezza profonda che la catechesi non è fare lezioni su Gesù, ma farlo conoscere e incontrare attraverso i diversi linguaggi della catechesi: le testimonianze come linguaggio narrativo; la Parola e la preghiera in quanto linguaggio biblico e celebrativo; le esperienze fatte con chi condivide il cammino e dentro la comunità, linguaggio esperienziale», spiegando che «parlano anche l'attenzione nelle relazioni e la cura degli ambienti e degli strumenti che si usano». Nel terzo incontro, don Jourdan, riprendendo le quattro dimensioni della formazione – essere, sapere, saper fare e saper stare con – ci ha riportato alla consapevolezza del bisogno di formazione personale, della necessità di essere protagonisti della propria crescita, capaci di riconoscere il che cosa ho bisogno; cosa devo lasciare; cosa iniziare di nuovo». Perché, faceva notare, che proprio da questa consapevolezza nasce la ricerca e l'adesione alla formazione che una diocesi può proporre attraverso necessari percorsi formativi, capaci di promuovere un cammino comune, un sentire e una fede ecclesiale. D'altro canto, insisteva il relatore, «è l'origine di catechisti per vocazione e ogni chiamata non si ferma al si iniziale, anzi, è un continuo divenire, una risposta sempre nuova a Colui che è all'origine del nostro ministero». Dobbiamo ringraziare di cuore don Jourdan e l'Equipe per la catechesi di Albano perché, insieme a loro, abbiamo gustato l'esperienza di essere catechisti, chiamati da Gesù per essere discepoli missionari nei nostri ambienti e parrocchie.

* direttore dell'Ufficio diocesano per l'Evangelizzazione e la catechesi

«Progetto Polico»

Lavoro, scuola e politica: le prospettive dei giovani

di DOMENICO BARBERA *

Si svolgerà sabato 16 marzo alle 15.30 presso l'Oratorio della Parrocchia del Sacro Cuore, a Civitavecchia, un "Laboratorio" sul tema del lavoro, organizzato dal Progetto Polico diocesano. La proposta, dal titolo "Fondata sul lavoro", prende spunto da un'analoga iniziativa di carattere nazionale che si è tenuta lo scorso fine settimana a Roma, organizzata dal Settore Giovani e dal Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, insieme con la Gioventù operaia cristiana (GIOC) e che ha offerto spunti di particolare interesse che si è ritenuto opportuno provare a tradurre rispetto alle caratteristiche del nostro territorio.

L'idea è quella di avviare una riflessione sulle tematiche del lavoro giovanile e non solo, a partire dalle esperienze di alternanza scuola-lavoro, proseguendo con una panoramica sulle situazioni di criticità e di potenzialità presenti, per finire con il ruolo delle istituzioni presenti sul territorio con "sportelli" spesso nuovi all'utente. Come comunità ecclesiale non possiamo non sentirci coinvolti: pensiamo a quanti, tra coloro che incontriamo nelle parrocchie, vivono problematiche legate al lavoro che manca, o che è precario, o che anche quanto c'è presenta difficoltà legate ai bassi salari o alla difficile conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita. Una complicazione ulteriore è data dallo scenario complessivo, in continuo mutamento, che fa vivere un clima generalizzato di incertezza e di paura per il futuro. Per non parlare della sottile e incessante erosione dei diritti, conquistati nel tempo a costo di lunghe e faticose lotte e oggi spesso misconosciuti.



L'orientamento al lavoro

Sabato 16 marzo il laboratorio sociale «Fondata sul lavoro» rivolto ai giovani, agli insegnanti e agli educatori. Tra i temi anche l'alternanza scuola-lavoro e gli sportelli informativi

dere sulla vita familiare nonché sulla pratica religiosa, come nel caso del lavoro domenicale e festivo. Viviamo un territorio che presenta diverse difformità di carattere economico e lavorativo, con la presenza di attività legate all'agricoltura, al turismo, ma anche siti industriali di forte impatto, come le centrali energetiche e il porto. A questo si aggiunge una quota rilevante di pendolarismo, per studio e per lavoro. Accanto alle situazioni di criticità emerse in questi anni, non ultime le vicende delle società partecipate dal Comune di Civitavecchia, vi sono forti potenzialità di cui spesso si lamenta una non adeguata valorizzazione. Il fatto che in questi anni la nostra Chiesa diocesana sia stata riconosciuta come interlocutore autorevole da parte sia del mondo sindacale che di quello imprenditoriale, costituisce un stimolo in più per una riflessione approfondita che coinvolga tutta la comunità – specie le aggregazioni laicali – in un percorso che non potrà certo esaurirsi con l'iniziativa di sabato prossimo, ma che da questa potrà ricevere ulteriori spunti.

* Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro

parrocchie. Spettacolo teatrale per la Caritas di San Liborio

«Un mandarino per Teo» è lo spettacolo teatrale che la compagnia Quintessenza ha messo in scena lo scorso 1° marzo presso il Teatro Gassman di Civitavecchia a sostegno della Caritas parrocchiale di San Liborio. Una serata che, oltre all'incasso devoluto alle iniziative con cui la parrocchia aiuta le famiglie in difficoltà, ha visto tra gli spettatori anche una ventina tra assistiti e volontari della comunità. «Un modo diverso – spiega il parroco don Federico Boccardi – per promuovere un'azione caritativa di prossimità e attenta alle relazioni». «Gli ospiti – ha detto – erano per lo più anziani soli che vivono nel quartiere». La Compagnia, nella stile originale che caratterizza da sempre i suoi lavori, ha proposto uno spettacolo teatrale con l'aggiunta di coreografie e canzoni interpretate dagli stessi attori; una divertente commedia musicale ideata da Garinei e Giovannini, ambientata nel 1960 con divertenti sketch e classici brani come la celebre "Soldi soldi soldi".

La città ha ricordato Modesta e Marek

La Messa promossa dalla Comunità di Sant'Egidio per i clochard morti

Domenica scorsa, 3 marzo, presso la parrocchia dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia si è svolta la Messa in memoria di Marek e Modesta, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la diocesi di Civitavecchia-Tarquinia. Marek era un uomo di 50

anni arrivato a Civitavecchia dalla Polonia e che viveva in strada. Piccolo di statura, mite, scherzoso, sempre pronto al dialogo con i volontari di Sant'Egidio che gli portavano la cena. Diceva sempre che per lui il cibo più buono era l'amicizia. Il 28 dicembre 2011 gli agenti della Polizia Municipale lo trovarono privo di vita su una panchina davanti al Palazzo del Comune di Piazza Guglielmotti mentre il suo cognolino abbaiava. Modesta aveva circa settanta anni. Non sappiamo molto della sua

storia. Proveniva da Trieste. Viveva a Roma nei pressi della Stazione Termini dove si rifugiava la notte per dormire. Il 31 gennaio del 1983 si sentì male e l'ambulanza non volle prenderla a bordo perché aveva i pidocchi. Morì dopo poche ore, in attesa che qualcuno decidesse di dargli soccorso. Da allora la Comunità di Sant'Egidio celebra la sua memoria. Domenica scorsa erano presenti circa 70 cittadini senza dimora insieme a volontari e parrocchiani nella celebrazione presieduta dal parroco

padre Eusebio. Nelle prime file insieme ai senza tetto anche la vice sindaco Daniela Lucernoni e l'assessore alla cultura Vincenzo D'Antò. La solenne liturgia è stata l'espressione di una comunità cittadina solidale verso tutti e in particolare verso le persone più povere e fragili. Sono stati ricordati i nomi delle 12 persone morte a Roma per il freddo in questi ultimi tre mesi. La processione delle candele, che ha accompagnato la lettura



La processione con le candele

dei nomi, è stata di grande impatto di ogni candela e simbolo della fratellanza e l'amore eterno di Dio. Al termine della liturgia volontari e senza tetto hanno pranzato insieme in un clima di gioia e amicizia nelle sale parrocchiali.